Anno XII. TORINO, Domenica 20 Gennaio 1878. Num. 20.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno Sem. Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 11 — 6 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 16 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . » 48 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai . . . » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia ROUX E FAVALE, Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 20 GENNAIO 1878.

ITALIA

CHE COSA HANNO FATTO I MINISTRI?

Il lutto immenso che colpì la nazione, il rispetto medesimo pel dolore grandissimo della Famiglia Reale hanno prodotto quasi una interruzione nell'opera di sindacato costante che la stampa esercita e deve esercitare sui reggitori responsabili della pubblica cosa.

Ma ora che quell'esaltamento delle virtù dell'estinto Re, mercè il massimo cordoglio di tutto il popolo e le più solenni cerimonie funebri che può dirsi una vera apoteosi, è compiuto: ora che il figliuolo e successore del campione d'Italia ha pronunziato quel medesimo giuramento a cui per tanti anni fu così fedele il primo soldato dell'indipendenza, ora ci conviene, è necessità ripigliare l'ingrato ufficio e dire colla solita nostra schiettezza e piena libertà di giudizii quello che per un sentimento di delicato riguardo abbiamo finora taciuto.

In nome del nuovo Re, cominciando il nuovo regno, che cosa hanno fatto intanto i signori ministri?

Due atti importanti si devono alla loro iniziativa, alla loro azione, all'ostinato insistere della loro volontà.

Uno è la tumulazione del re Vittorio Emanuele II in Roma, l'altro è il titolo di *primo* assunto dal nuovo re Umberto.

Quanto al primo atto noi, appena se ne fece spargere con tanto apparato l'idea, non discutemmo, non contrastammo; e se ci addolorò nell'animo il torto fatto a Torino e al Piemonte, se anco ci sdegnò il modo con cui si fece nascere tale quistione, la si protrasse per otto lunghi giorni con una leggerezza e imprudenza che ci parve perfino irriverente, pure comprimemmo il dolore, fingemmo non accorgerci delle arti maliziose colle quali si volle pregiudicato e non condotto, ma forzato lo scioglimento, e fummo dei primi a rinunziare al carissimo e vivissimo desiderio di vedere il nostro Re a Superga, a consigliare anzi ai nostri concittadini il grande sacrificio dei loro affetti e dei loro diritti per quello che ci si accampava innanzi come *aspirazione nazionale*, e nel cui compimento non disconoscemmo un significato politico di cui tener conto.

Quanto al secondo, cioè all'intitolazione del nuovo Re, manifestammo già la nostra meraviglia come un atto simile si fosse osato compire così di piano; un atto, secondo noi, più grave di quel che paia a primo aspetto e tale da rompere le tradizioni di Casa Savoia, le sacre tradizioni della famiglia e della monarchia, e quindi da riuscire a sfatamento delle medesime e a indiretto rimprovero del regno e del Re che pur ora si sono estinti.

Ripetiamo ora qui il nostro stupore, quasi siamo per iscrivere la nostra indignazione che il Ministero, all'infuori del Parlamento, dei grandi Corpi dello Stato, della espressione dell'opinione pubblica, abbia preso una sì importante determinazione, abbia approfittato del turbamento in cui è di necessità un'anima eletta sotto il colpo d'un sì grave dolore, per ottenere il consenso a partiti che andavano o neppure messi in campo o ponderatamente esaminati e discussi.

Non abbiamo neppure voluto far cenno di voci che, emanate da autorevoli fonti, circolarono insistenti nella nostra città e che ora ci vengono riconfermate da parecchie attendibili corrispondenze; vogliam dire la diffidenza, la scortesia, la impertinente alterigia che il nuovo ministro degli interni, il signor Crispi, avrebbe dimostrato verso la deputazione del Municipio torinese, andata a Roma a recare i sensi di condoglianza di tutta la popolazione e a fare rispettosi richiami per avere a Superga il sacro deposito della salma di Vittorio Emanuele.

Nè ora pure faremmo cenno di siffatta miseria — tanto più meschina e ridicola nel signor Crispi, che visse tanti anni dell'ospitalità piemontese, sui fondi pagati dalla nostra popolazione per la benemerita emigrazione delle altre provincie italiane qui raccolta — se siffatte miserie non fossero indizio, insieme con quegli atti, d'una corrente, d'un influsso di consigli e di provvedimenti che si vuole far prevalere, avversi, sospettosi, diciamo pure la parola, offensivi e perniciosi al nostro Piemonte.

Questo vecchio, — come lo si suol chiamare — ma forte, ma fedele e ardimentoso paese, vuol essere rispettato, come vogliono essere rispettate le tradizioni più belle e più sacrosante d'una dinastia che regna da nove secoli senza vergogne e senza tirannia.

Ci pensino i rappresentanti della nazione, ci pensino i ministri, ci pensino quelli che hanno il diritto e la possibilità di far suonare una franca parola intorno al trono, ci pensi il Re.

Noi non parliamo per egoismo regionale, per risentimento d'amor proprio offeso, parliamo pel bene dell'Italia intera, al vantaggio della quale — è nostra fermissima convinzione — è necessario che il Piemonte non sia calpestato, mal pregiato e messo in disparte quasi in sospetto, che la Dinastia non sia sceverata dalle memorie e tradizioni nobilissime del suo passato.

In ogni parte d'Italia sappiamo avere strenui difensori di queste idee, amici coraggiosi del nostro popolo e dei nostri principi — che sono popolo e principi italiani quanto esser si possa; — perchè in ogni parte d'Italia si è stanchi oramai di questa politica partigiana e meschina e si comincia a sentire il bisogno, non di accortezze settarie per mandare innanzi un governo di spedienti e mezzucci tutto inteso a fabbricarsi e mantenersi comechessiasi una maggioranza in Parlamento, ma di avere buoni amministratori, imparziali e scrupolosi reggitori e una severa moralità pubblica.

ROMA E TORINO.

Gli Studenti dell'Istituto tecnico di Roma agli Studenti di Torino.

Compagni!

Vi è tolto l'amaro conforto di versare una lagrima sulla salma di Colui che fu il modello dei re, il padre affezionato, l'amico sincero d'Italia. Noi che Egli fece vostri compagni di studio, riconoscenti pel sacrifizio che il Piemonte aggiunge ai tanti già fatti per questa bella Italia, inviamo dalle rive del Tevere a quelle del Po un tributo di gratitudine, di affetto.

Per deliberazione presa dalla scolaresca in adunanza tenuta il 18 gennaio 1878.

I rappresentanti:
Tito ScoucIafurno.
Giuseppe Riosa.
Francesco Mariotti.
Alessandro Marasca.

Gli Studenti dell'Istituto tecnico di Torino agli Studenti dell'Istituto tecnico di Roma.

Compagni!

Abbiatevi la nostra riconoscenza per le nobili ed affettuose parole onde cercate di lenirci un immenso dolore... Ben vi possiamo accertare che non saranno mai gli Studenti di Torino quelli che indietreggieranno dinanzi nè a pericoli nè a sacrifizi, che giovino ad assodare e difendere la libertà e la unità dell'Italia. Ma il nostro grande Re Vittorio Emanuele II ci fu troppo caro perchè possiamo vedercene tolta la venerata salma senza confessarvi che nessun maggior sacrifizio ci poteva Roma dimandare.

Possa questo giovare a stringere sempre più tenaci i vincoli fraterni fra le genti italiane, e disperdere per sempre i tristi voti degli eterni nemici della nostra Patria.

Tale augurio vi mandano con un cordiale saluto dai piedi del colle di Superga gli Studenti di Torino, in una con un Evviva al novello Re d'Italia Umberto I.

Per tutta la scolaresca gli alunni delegati nell'adunanza tenuta il 18 gennaio 1878:
Belloc Luigi.
Parmetler Lorenzo.
Monticelli Giov. Batt.
Amirante Vincenzo.

Riceviamo e ben volentieri pubblichiamo la seguente lettera dell'egregio prof. Papa:

« Gli alunni del R. Liceo Ennio Quirino Visconti di Roma determinarono con gentil pensiero di accompagnare al Pantheon l'augusta salma del nostro amatissimo Vittorio Emanuele, di porgere con affetto riverente un indirizzo di condoglianza insieme e di devozione sincera a S. M. Umberto I, e di ricordare con funebre commemorazione le splendide gesta del rimpianto nostro Re.

« Emuli degli alunni del Liceo romano, gli studenti del nostro Liceo Cavour, che toglie appunto il nome dal degno ministro del Gran Re, mandarono in un al loro professori, per mezzo del preside, un affettuoso indirizzo a S. M. Umberto I, vollero che una loro rappresentanza assistesse con la bandiera del Liceo ai funerali di Vittorio Emanuele, e ne celebrarono a un tempo la gloriosa memoria. Alla povera mia parola, che, male adatta per fermo all'alto argomento, ma sgorgando dall'anima riandava commossa la stupenda epopea del nostro risorgimento, essi risposero col plauso del cuore; e, atteggiati di mestizia, deposero con me una lagrima e un fiore sul feretro del nostro desideratissimo Re.

« Questa gara di amorosi sensi, onde i giovani cultori dei classici studi si stringono amica la mano nel comune dolore, e in esso ritemprano l'affetto alle patrie instituzioni, parmi degna di encomio; e però Le ho scritto questi due righi perchè voglia toccarne un motto nel suo riputato giornale, che di questi passati giorni seppe così nobilmente farsi interprete del pubblico lutto.

« Torino, addì 19 gennaio del 1878.

« *Il suo dev.mo*
« VINCENZO PAPA. »

Indirizzi alla Famiglia Reale e risposte.

Consorzio Nazionale.

La rappresentanza del Comitato Centrale e della Commissione di Finanza tenuta il giorno 16 gennaio ha votati i due seguenti indirizzi per acclamazione:

Indirizzo a S. M. il Re.

Sire!

Il Comitato Centrale del Consorzio Nazionale, unitamente alla Commissione di Finanza cooperatrice del medesimo, profondamente commosso pel dolore della perdita di quel Re che col suo valore e la sua lealtà giunse a compiere il maraviglioso fatto della costituzione della Nazionalità italiana, prega Vostra Maestà di accogliere l'espressione della viva e sincera condoglianza che rispettosamente le offre. Esso ad un tempo vi esprime, Sire, il conforto che riceve dal vedere nella Maestà Vostra non meno il successore che il continuatore della grande Opera dell'Augusto Suo Genitore. Alle manifestazioni solenni d'affettuosa fiducia con che il popolo italiano saluta, Sire, per ogni dove il vostro avvenimento al Trono, vengono ad aggiungersi i fervidi voti che noi innalziamo al Cielo per ogni maggior felicità della Maestà Vostra, di S. M. la Regina e di S. A. R. il Principe Vittorio Emanuele.

Noi siamo certi che la Maestà Vostra vorrà concedere la Sua alta approvazione ad una Istituzione eminentemente patriotica, cresciuta sotto la potente protezione e colla efficacissima assistenza di un Vostro Illustre Augusto Congiunto, per tanti titoli benemerito della patria, al cui vantaggio unicamente mira il Consorzio Nazionale, elemento di ristoro delle forze sociali.

Degnisi infine la Maestà Vostra gradire l'attestato di profondo ossequio e di fedeltà che riverentemente Le porgono i sottoscritti componenti il Comitato e la Commissione.

Federigo Sclopis — Gio. Cagnassi — G. B. Tasca — Em. Bertone — Scipione Giordano — Salvatore Tedeschi — U. Geisser — Gius. Maspero — B. Moretta — Felice Velasco.

Indirizzo a S. A. R. il Principe Eugenio di Savoia Presidente del Comitato Centrale.

Altezza Reale!

I componenti il Comitato Centrale del Consorzio Nazionale e la Commissione di Finanza al medesimo annessa, mentre rassegnano rispettosamente a S. M. il Re Umberto I l'espressione del profondo loro dolore per la perdita di un Re che ha meritato ed ottenuto l'amor dell'Italia da Lui costituita in Nazione, ed i più fervidi auguri coi che accompagnano l'avvenimento al Trono del degno Suo Successore, non possono trattenersi dal chiedere all'A. V. R. la grazia di ascoltare una sincera e rispettosamente affettuosa parola. Essi sanno quanto il Vostro cuore abbia sofferto per la morte del Re stretto a Voi più ancora che per vincolo di sangue, per intimità di unione; essi Vi pregano di credere che nessuno più vivamente si associa all'intenso Vostro cordoglio, che quelli che hanno l'onore di qui ossequiosamente sottoscriversi.

Federigo Sclopis — Giov. Cagnassi — G. B. Tasca — Emanuel Bertone di Sambuy — Scipione Giordano — Salvatore Tedeschi — U. Geisser — Velasco Felice — Gius. Maspero — B. Moretta.

Società orto-agricola del Piemonte.

A S. M. Umberto I re d'Italia.

La Società orto-agricola del Piemonte, profondamente commossa per la irreparabile perdita del suo amato re Vittorio Emanuele II, si associa al lutto generale esprimendo alla M. V. i sensi del suo profondo cordoglio.

Il Consiglio d'amministrazione, nel porgere ai piedi della M. V. i sentimenti della Società tutta, fa caldi voti perchè il Vostro Regno sia altrettanto glorioso come lo fu quello del compianto Padre Vostro.

Torino, 17 gennaio 1878.

Il presidente
M. RODA.

Bobbio Pellice. — Indirizzo trasmesso al capo del gabinetto particolare di S. M. Umberto I dalla Chiesa Valdese e dalle Autorità comunali:

« Oggi, giorno dei solenni funerali in Roma, del compianto ed amatissimo nostro re Vittorio Emanuele II, la rappresentanza della Chiesa Valdese, l'intiero Consiglio comunale, la scolaresca tutta, nonchè la Società d'incoraggiamento, raunati nel tempio evangelico di Bobbio Pellice sotto la presidenza del Pastore valdese di detto luogo, nel mentre affermano col fatto di prendere immensa parte al lutto nazionale, implorano le consolazioni e benedizioni di Dio sulla Real Famiglia, ed umiliano omaggi sinceri di fedeltà e devozione inalterabile verso il nuovo re Umberto I.

Bobbio Pellice, 17 gennaio 1878.

B. GARDIOL, *pastore valdese.*
D. BONJOUR, *sindaco.*

Castellamonte. — Questo Municipio spedì al nuovo re Umberto il seguente indirizzo:

« Il Consiglio comunale di Castellamonte, radunato in seduta straordinaria, interprete dei sentimenti della popolazione, deplorando altamente la gravissima perdita fatta dall'Italia e dalla M. V. colla morte dell'Augusto Vostro Genitore, rassegna alla M. V. l'attestato il più profondo di fedeltà e sudditanza. »

Il 16 volgente poi, nella chiesa parrocchiale, per cura di questa Amministrazione comunale e previo concerto preso coll'Autorità ecclesiastica locale, si fecero solenni funerali in onore di S. M. Vittorio Emanuele II, primo Re d'Italia.

Alla funebre funzione assistevano, oltre il Consiglio comunale, tutti gli impiegati regi;

---

(44)

APPENDICE

CARRY L'AVVENTURIERA

CAPITOLO XVII.

(Seguito)

— Ebbene, quel giovane trovasi ora in Irlanda...

— Oh! — sclamò Carry con accento di paura: — così vicino!

— Eh via! codesta vicinanza non mi sembra poi tanta da sgomentarvene! — disse Kean ridendo; ma poscia, facendosi serio, soggiunse: — Vi ho promesso salvarvi dal suo odio finchè meritaste la mia protezione. Di che dunque temete? Sapete pure ch'io mantengo sempre con religiosa scrupolosità la mia parola.

— Sì, è vero, per quanto vi è possibile. Ma se vi urtate contro una forza superiore, contro una volontà indomabile?...

— Ah! una forza di volontà e di propositi che superi la mia! — interruppe l'americano, mandando lampi dagli occhi. — E voi credete che si possa trovare?

— Quando una potentissima passione si congiunga ad un'anima già per natura impetuosa e feroce...

— Vuol dire che voi non vi siete ancora potuta persuadere che quella che mi possiede è passione più forte, più alta, più nobile, più potente di tutte. — Abbassò la mano fine, aristocratica e la posò sul braccio della donna, come per chiamarne meglio l'attenzione. — Vedete: nel mondo gli avvenimenti sembrano per la maggior parte in balìa del caso, perchè la maggioranza delle umane intelligenze e delle umane volontà agisce inconsciamente, entro certe guide assegnate da un disegno provvidenziale, appena se intravisto da qualche mente superiore. Si va come ciechi e si crede urtare contro ostacoli inaspettati e imprevedibili, quando ci si parano innanzi delle difficoltà e delle catastrofi che sono necessaria conseguenza di premesse non avvertite, necessità fatali di una legge, sotto il cui impero ci si è posti. Alcuni esseri privilegiati hanno coscienza, almanco in parte, delle cose e del fine e della strada che si percorre: costoro sono i monocoli nel regno de' ciechi, guidano fino a un certo punto gli avvenimenti, sfruttano in una certa misura quelli che stanno in fuori della loro azione e creano un pochino dell'azzardo. Io, Carry, sono di tali. Daniele O'Lennec l'ho ravvolto nelle spire dei casi che, se non domino affatto (converrebbe esser più che uomo per ciò), aiuto a svolgersi, ad atteggiarsi piuttosto in questa che in quella delle forme secondarie, a maturarsi e compiersi. Egli non romperà le maglie della rete, fin ch'io non voglia.

— Perchè dunque non l'avete fatto rimanersi colaggiù, che vi fosse trammezzo a noi tutto l'Atlantico?

— Perchè l'opera di lui m'era pure necessaria nel vecchio mondo. La vostra Inghilterra, Carry, colla sua libertà politica, colla sua prosperità economica e colla sua crudele barbarie sociale è una delle più forti colonne del vecchio edificio che si vuole abbattere, è uno dei più potenti ostacoli all'innalzamento del nuovo che si vagheggia. È l'incarnazione dell'egoismo politico, nazionale, sociale, che sacrifica al subito ottenimento d'un particolare anche momentaneo vantaggio, qualunque più nobile principio, più santa idea, più eccelso pensiero; e tutto ciò coperto da una vernice di moralità schizzinosa, più ostentata che vera, e di un puritanismo religioso, più di vana forma che di sostanza. Ma, per fortuna, questo superbo gigante ha nelle proprie carni parecchi bachi che lo rodono, che vengono affievolendolo, che lo ridurranno, e più presto di quanto si crede, se sapremo aiutarli, all'impotenza, alla rovina, allo sfacelo. Due sopratutto sono da curarsi di codesti: la quistione operaia e la quistione irlandese. Daniele O'Lennec, che vi ringrazio molto d'avermi fatto conoscere, mi servirà utilissimamente per quest'ultima. Egli è venuto a portare in Irlanda a' suoi compatrioti, stanchi della tirannia inglese, la nuova parola d'ordine, i nuovi propositi, i nuovi disegni, di cui fu messo a parte in America... Non temete dunque nulla per voi, Carry. Le sue occupazioni sono tante e così importanti e così pericolose, che se pure gli possono lasciare agio a pensare di voi e del suo odio, non glie ne lasciano assolutamente per tentare la menoma cosa in compimento della sua vendetta.

Carry lasciò apparire negli occhi, nel volto, nella contrazione delle labbra quella certa espressione maligna, anzi feroce, che rivelava sotto sì belle forme un'anima capace anche d'un delitto.

— Ah William, io v'indovino, io vi capisco: — disse con voce sibilante. — Voi che siete sempre eccessivo nelle vostre precauzioni, volete mantenere salvo e non troppo lontano da me quell'uomo, come una minaccia permanente, per obbligarmi, anche col timore, alla più cieca e soggetta sommessione ai vostri voleri!...

Kean la guardò serio, severo, quasi fiero, poi fuse quell'espressione in uno dei suoi più affascinanti sorrisi.

— Come siam degni l'un dell'altro! — esclamò allegramente. — Voi vi siete accostata in gran parte al vero. Quell'uomo mi è utile assai e penso tirarne profitto; ma è pure una guarentigia che la Provvidenza mi ha regalata contro i capricci, che mi potrebbero essere fatali, della vostra fantasia e delle vostre passioni.

— Potreste anche sbagliarla: — rispose Carry simulando un buon umore compagno a quello dell'americano. — Mi legherebbe ancora di più a voi la riconoscenza che vi dovessi per essere stata affatto liberata da quella spada di Damocle incarnata in un uomo furibondo; e se l'anima mia è accessibile al timore, lo sa anche vincere sotto l'impero d'un potente interesse e d'una viva passione.

E fin da quel punto la trista donna concepì un perfido disegno per liberarsi di Daniele O'Lennec, ricomparso così fatalmente nella cerchia dove s'agitava la avventurosa di lei vita.

(Continua) R. MICHELET.

e comunali, e tutte le Società costituite colle rispettive bandiere velate a gramaglia.

La popolazione, accorsa in gran numero, mostrava col suo mesto contegno quanta fosse la perdita fatta da tutta Italia.

Alla messa funebre intervenne la banda musicale del luogo.

Durante le funzioni tutte le botteghe stavano chiuse.

ESTERO

Ancora sul discorso della Corona inglese — Prima seduta del Parlamento inglese — Inghilterra ed Austria — Una voce sulla politica greca.

Il discorso della regina Vittoria, che noi abbiamo riprodotto ieri, ha sollevato una grande disparità di giudizi. In sostanza, non si può dire che esso sia bellicoso, come non si può dire che esso sia pacifico: è incerto.

I Russi potrebbero considerarlo come una minaccia, e, se importa loro di non mettersi in conflitto coll'Inghilterra, eviteranno certamente di irritarla o provocarla.

I Turchi potrebbero anche, con un po' di buona volontà, vederci motivo a sperare, se alcune dichiarazioni dei ministri, di cui ragioneremo più sotto, non distruggessero affatto quanto può dar luogo a sperare nel discorso della Regina.

È poi cosa significativa che la stampa inglese in generale attribuisca un carattere pacifico al discorso ed anche alle spiegazioni dei ministri.

Il *Times* così si esprime:

« La riunione del Parlamento ha dissipato la grande ansietà che regnava. Il Governo ha fornito serii motivi al paese di dargli la sua fiducia ed il suo appoggio per condurre la politica inglese. Gli interessi del paese non sono minacciati, ed il Governo è d'accordo coll'opinione pubblica relativamente al dovere dell'Inghilterra nelle circostanze presenti. »

Questi giudizii, emanando da un giornale che sempre vivamente difese gli interessi della pace, hanno certamente il loro valore.

***

Le discussioni che seguirono la lettura del discorso della Corona tanto nella Camera dei Lord quanto nella Camera dei Comuni, non sono tali da modificare di molto la prima impressione del discorso. Esse mostrano che Governo e opposizione sono egualmente nell'impaccio, non conoscendo ancora quali siano le condizioni russe.

Il dibattimento prese dapprima la forma di critica retrospettiva da parte dell'opposizione e di difesa da parte del Ministero.

Noi non seguiremo le fasi dei dibattimenti. Ci limiteremo a segnalare i punti importanti.

I ministri, generalmente, e lord Beaconsfield, prima di tutti, cercarono di scolparsi dalla imputazione di aver colla loro politica isolato l'Inghilterra.

La loro tesi fu questa: « L'Inghilterra ha rifiutato il *memorandum* di Berlino, e tosto le potenze lo hanno ritirato; l'Inghilterra ha promossa la Conferenza, e tutte le potenze vi hanno aderito; l'Inghilterra ha fatto il primo passo per le trattative di pace, e queste trattative sono pendenti. Dunque essa non è isolata più di quello che lo siano tutte le altre. »

Un discorso molto energico e molto notato fu quello di lord Salisbury, segretario di Stato per l'India, e tenuto finora come uno dei principali sostenitori della pace. Egli respinse l'idea che il Governo, provocando la riunione del Parlamento, abbia cercato di eccitare la Turchia a rinnovare la sua resistenza, perchè *parecchie volte il Governo ha avvertita quella potenza che non doveva aspettarsi nessun soccorso dall'Inghilterra, e che non gliene sarebbe fornito alcuno, quant'anche l'Inghilterra si trovasse posta nella necessità di difendere i suoi interessi.*

Lord Salisbury dichiarò che non voleva entrare in particolari circa le circostanze che potrebbero minacciare gl'interessi dell'Inghilterra, ma sapere che l'onda della guerra comincia ad avvicinarsi a quelle località a cui l'Inghilterra ha interesse ad impedire che monti (leggi: Costantinopoli). In questa situazione, se la Camera non ha fiducia nel Governo, ne nomini un altro in cui abbia fiducia; se al contrario essa giudica che il Governo non ha demeritato, gli fornisca i mezzi convenienti perchè possa, lavorando, continuare a meritare il suo appoggio. Il marchese di Salisbury aggiunse che i pretesi dissensi del Gabinetto non esistettero mai altro che negli articoli di certi giornali.

Avendo provocati i negoziati, continuò lord Salisbury, che essi riescano o no, il Governo crede aver acquistato il diritto di indirizzarsi con fiducia al Parlamento, per domandargli se approva i mezzi proposti per rendere efficace la protezione degl'interessi inglesi.

Ma la dichiarazione più importante, *pel momento*, si fu quella di Northcote, cancelliere dello scacchiere, il quale disse che il Governo, non sapendo ancora quali fossero le proposte della Russia, non aveva da farne egli stesso; ma, siano quali si vogliano quelle proposte, bisognerà che ricevano l'approvazione delle altre potenze europee se cambiano in qualche modo i trattati esistenti.

Lord Hartington, *leader* dell'opposizione, criticò in anticipazione le misure che potrà voler prendere il Governo. Esso ha domandato se un fatto si era prodotto che indebolisse la speranza espressa l'anno scorso dal Governo, del rispetto, per parte dei belligeranti, degl'interessi inglesi. Esso ha domandato se il Governo non avrebbe l'intenzione di far nascere fatti di questo genere perchè ne risultasse la guerra. Una domanda di sussidii, ha detto egli, sarebbe cattiva per l'Inghilterra e crudele verso la Turchia, perchè incoraggierebbe quella potenza a continuare una guerra disastrosa. Un intervento inglese produrrebbe del resto una guerra generale.

Gladstone ha riservato le sue critiche per quando verranno presentate le proposte del Governo.

***

Una notizia che dà luogo a molti commenti è questa: Il conte Zichy, ambasciatore austriaco a Costantinopoli, ha dichiarato a Server-pascià, il negoziatore turco per l'armistizio, prima della partenza di quest'ultimo pel quartier generale russo, che aveva ricevuto informazioni ufficiali da Vienna. Il Governo austro-ungarico non può impedire la conclusione di un armistizio sulla base dei preliminari di pace; ma, come firmataria del trattato di Parigi, l'Austria non riconoscerebbe le condizioni d'una pace definitiva che fosse stata conchiusa senza il suo assenso. L'Austria sarà pronta a difendere i suoi interessi con tutti i mezzi che sono a sua disposizione.

Che cosa vuol dir ciò? Indica forse un *revirement* nella politica austriaca, stata finora favorevole alla Russia, ed un accordo coll'Inghilterra? Oppure è una minaccia diretta alla Turchia per preparare l'annessione della Bosnia e dell'Erzegovina? Oppure è un atto di intimidazione all'indirizzo della Russia per indurla ad accettare un Congresso, minacciandola, in caso contrario, del ritiro dell'Austria dalla lega dei tre imperatori?

Taluni, e sono i turcofili, pretendono che l'Austria sia risoluta a difendere il trattato di Parigi. Questa interpretazione ci pare inammessibile. Se l'Austria voleva rispettato il trattato di Parigi, non aveva che da unirsi all'Inghilterra ed opporre un veto alla guerra turco-russa. Non lo ha fatto, ed ora deve accettare le conseguenze naturali dei fatti compiuti.

Ad ogni modo, questo punto non è chiaro ancora. Pare soltanto che, in questo momento, la politica austriaca sia indecisa.

***

La *Politische Correspondenz* ci dà una notizia che non è priva di rassomiglianza. Essa ha ricevuto un dispaccio da Atene secondo cui i ministri sarebbero poco disposti a seguire le disposizioni bellicose del paese.

Importanti negoziati hanno luogo coll'Inghilterra, e, secondo il loro risultato, la Grecia potrebbe forse rappresentare una parte a fianco all'Inghilterra.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 15 gennaio reca:

1. **Un regio decreto** (n. 4241), del 31 dicembre, che autorizza la inscrizione nel Gran Libro del Debito pubblico, in aumento al Consolidato 5 0[0, della rendita di L. 649,350.

2. **Un regio decreto** (n. 4240), del 24 dicembre, che autorizza la Direzione generale del Debito pubblico a tenere a disposizione del Ministero delle finanze altre 41,439 obbligazioni comuni della Società delle ferrovie romane, statele presentate per la conversione in Rendita consolidata 5 0[0 per la rendita di L. 621,585, con decorrenza dal 1° gennaio 1878.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica la seguente ordinanza di sanità marittima:

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Risultando da notizie ufficiali che la febbre gialla si è sviluppata a Rio Janeiro e in altri punti del Brasile,

Decreta:

« Le navi partite dai porti e scali del Brasile dal 1° dicembre p. p. in poi saranno considerate di patente brutta e sottoposte al loro arrivo nel Regno al trattamento sanitario previsto dal § 2° del quadro delle quarantene, approvato con decreto ministeriale 29 aprile 1867.

« Dato a Roma, addì 13 gennaio 1878. »

CRONACA

20 gennaio.

MONUMENTO A VITTORIO EMANUELE

4ª *lista*

DELLA ***Gazzetta Piemontese.***

Avv. Francesco Deamicis	L.	30
Cristina Deamicis Lanzavecchia	»	20
Tarditi Enrico	»	10
N. N.	»	10
V. R.	»	10
Luigi Petiti succ. Pantaleone	»	50
Lista precedente	»	755
Totale	L.	885

Matrimoni in Torino. — Elenco delle iscrizioni fatte dal 18 al 19 gennaio all'ufficio dello stato civile municipale:

Scanavino Felice, falegname, res. a Torino, con Marca Giuseppa, sarta, res. a Torino.

Barda Alessandro, capitano di cavalleria, resid. a Torino, con nobile Gastaldi di San Gaudenzio Maria, res. a Savigliano.

Borio Secondo, contadino, resid. a Torino, con Migliarina Assunta, contadina, resid. a Torino.

Bosco Francesco, scrivano, resid. a Torino, con Romagnoli Maria, resid. a Voghera.

Rossetti Francesco, giardiniere, resid. a Torino, con Pinone Angela, contadina, resid. a Torino.

Rapetti Bernardo, caporale nelle guardie daziarie, res. a Torino, con Pejra Maddalena vedova Pasquero, stiratrice, res. a Torino.

Gallino Pietro, guardia daziaria, resid. a Torino, con Berruti Giuseppa, res. a Torino.

Molino Augusto, compositore-tipografo, resid. a Torino, con Celtide Rosa, cucitrice, residente a Torino.

Borzio Giuseppe, cuoco, resid. a Torino, con Magaino Giulia, resid. a Torino.

Borelli Giulio, avvocato, res. a Pieve di Teco, con nobile Mola di Nomaglio Maria, residente a Torino.

Ferrero-Ragis Ubertino, conciatore, resid. a Torino, con Ajassa Giuseppa, operaia, res. a Torino.

Daddola Giov. Battista, falegname, resid. a Torino, con Musso Clementina, cameriera, resid. a Torino.

Ravelli Pietro, lattaio, resid. a Torino, con Zenone Margherita, residente a Borgosesia.

Casalegno Giuseppe, geometra, resid. a Torino, con Aprile Eugenia, res. a Torino.

Gaggiano Angelo, benestante, resid. a Torino, con Viani Felicita, sarta, res. a Torino.

Rossio Francesco, calderaio, resid. a Torino, con Vaireda Luigia, sarta, res. a Torino.

Peppino Giovanni, fabbro-ferraio, resid. a Torino, con Bernardi Domenica, res. a Torino.

(*Continua*).

I nostri telegrammi particolari, a scanso di equivoci e in previsione di ogni insinuazione, da oggi in poi, in tutti i giorni feriali, saranno visibili nei loro *originali* presso la libreria Roux e Favale, Piazza Solferino.

Consigli provinciale e comunale. — Lunedì, 21, è convocato per le 12 meridiane il Consiglio provinciale di Torino.

Mercoledì, 23, per le ore 8 pom., è convocato il Consiglio comunale.

Università. — Il senatore Ricotti ripiglierà il corso di lezioni sulla rivoluzione francese del 1789 martedì prossimo, 22 corrente.

Corte d'Assisie di Torino. — *Ruolo delle cause.* — *Gennaio* 29. — I. Olivero Francesco, imputato di furto. Testi 4. P. M. Teia. Avvocato difens. Salza.

Id. 30. — II. Colombo Francesco, imputato di truffa con falso. Testi 4. P. M. cav. Torti. Avv. difens. Vincenzo Demaria.

Id. 31. — III. Aimone Teresa, imputata di tre distinti furti. Testi 8. P. M. Bicli. Avv. difens. Demaria.

Febbraio 1, 2 e 5. — IV. Morando Giuseppe, accusato di omicidio. Testimoni 6. P. M. Torti. Avvocato difens. Rossotti.

Id. 6 e 7. — V. Mollinero Matteo, accusato di truffa con falso. Testimoni 6. Avv. Guglielmini P. M. Avv. difens. Aymeri.

Id. 8 e seg. — VI. Bertorelli Vincenzo, Taricco Giovanni, Cie Chiaffredo, Rolando Pietro, Ricchiardone Pietro, Pussetto Lorenzo e Catto Giovanni, imputati di grassazione e furto. Testi 10. P. M. Baggiarini. Avvocati difensori: Aymeri, Benevolo, Solaro, Bartetti, Daneo, Amoretti, Nasi.

Alle scuole. — Il consigliere delegato di Prefettura che regge ora la nostra provincia in mancanza del Prefetto ha indirizzato una circolare ai sindaci dei Comuni e ai direttori degli istituti d'istruzione della Provincia perchè inculchino negli alunni delle scuole tutto sentimenti di devozione verso il nuovo Re, esortandoli a leggere nelle scuole il proclama del re Umberto pubblicato al suo salire al trono.

Una buona idea. — Una gentilissima signora ci scrive, manifestandoci un suo pensiero riguardo ai monumenti che si vogliono erigere alla memoria di Vittorio Emanuele:

« Mi fa pena, veramente pena il pensare che si sarebbe contenti e soddisfatti d'innalzare delle statue, delle colonne e va dicendo, fossero pure opere ammirande! Monumenti ve n'ha anche troppi. La mia idea è questa: colle somme enormi, raccolte e che si raccoglieranno, non converrebbe meglio illustrare la memoria del gran Re con un'opera di utilità nazionale? Io suggerirei, ad esempio, l'erezione di un grandioso fabbricato ad imitazione dell'*Hôtel des Invalides* di Parigi, per raccogliervi tutti i nostri vecchi militari che *gli* furono compagni sui campi di battaglia. Più grande, più degno monumento, non so vedere.

« E se Roma possiede il Re (ed è giusto, è glorioso anche per noi Piemontesi ch'*Egli* sia là) s'abbia Torino un compenso facendola sede di questo monumento nazionale — di nazionale utilità. Statue e busti susciteranno a iosa; ed io mi sto col mio pensiero.

« Che se non è del tutto un *ideale* poetico, mi farà servizio toccandolo d'un cenno nel suo diffuso periodico. »

Il generale senatore conte Alessandro di Sanfront. — Ci scrivono:

Questa nobile terra, baluardo intrepido dei virili propositi, ha sempre offerto incommensurabili esempi di amore tradizionale alla libertà ed alla dinastia di Savoia.

Noi siamo oggi lieti ed orgogliosi di registrare un atto di splendida generosità di un degno figlio di questo forte Piemonte.

Il generale conte di Sanfront ha testè versato nelle casse del Municipio di Roma la cospicua somma di lire 10 mila per l'erezione di un monumento al nostro gran re Vittorio Emanuele.

È noto il costante e riverente attaccamento e la profonda devozione che questo insigne patrizio ha costantemente portato alla Reale Famiglia, presso cui coprì degnamente le alte cariche di scudiere del Re Carlo Alberto, di direttore delle scuderie di Vittorio Emanuele e di suo aiutante di campo.

A riguardo del senatore Sanfront non sappiamo astenerci dal ricordare un gloriosissimo fatto che la storia registra e che altamente lo onora.

Comandava egli nel 1848 i carabinieri di scorta al magnanimo martire di Oporto e si condusse da bravo in tutta la campagna. Il 30 aprile di quell'anno alla battaglia di Pastrengo balenò un istante di gravissimo periglio per la preziosa esistenza del Re.

Gli Austriaci, disperando della giornata, fecero un ultimo sforzo di resistenza con una scarica generale quasi a bruciapelo, la quale impaurì i cavalli dei carabinieri che precedevano il Sovrano e di galoppo si sbandarono. A tal vista l'intrepido conte di Sanfront con eroico ardimento li raccolse tutti ed alla testa dei tre squadroni di carabinieri che comandava, si lanciò furioso alla carica pel primo sul nemico. Tutti lo seguirono, ed il Re fra i primi, sicchè questi fu salvato da certo rischio e la giornata fu nostra.

Gloria pertanto a questo prode soldato e perfetto gentiluomo, che al valore accoppia la generosità piuttosto unica che rara.

Teatri. — REGIO. — Che bel teatro ieri sera e quel contegno mesto e gentile negli spettatori!

Quasi tutte le signore dei palchi avevano lasciate le toelette scollacciate e chiassose delle altre sere per adornarsi di stoffe, tulli e pizzi neri.

Dopo il primo atto della *Traviata*, accolta sempre con vivi applausi, l'egregio maestro Pedrotti ha dato un colpo di bacchetta sul leggio e l'orchestra ha intuonato la *marcia reale*.

Che applausi la salutarono! Tutti gli spettatori delle sedie chiuse di platea si sono alzati, dai palchi si è fatto lo stesso, dappertutto un'idea sola, un pensiero: *Evviva l'Italia, evviva il nuovo Re!*

Ed è appunto per solennizzare l'avvenimento al trono, il giuramento di S. M. Umberto, che l'impresa Depanis ha fatto suonare la *marcia reale*.

— GERBINO. — Il sig. Mastropasqua ha voluto col suo *Lutero* presentare al pubblico la figura del riformatore germanico che nella prima metà del secolo decimosesto commosse tanto la pubblica opinione colle sue dottrine e che, volere o no, cooperò assai alla conquista della libertà del pensiero. La commedia del sig. Mastropasqua ha il difetto che hanno in generale (faccio le debite onorevolissime eccezioni) tutte le commedie storiche, quello cioè di presentare una parte sola della vita del protagonista, la più importante forse, ma che non basta a darci un'idea completa del personaggio.

Inoltre, sia colpa dell'argomento o imperizia della scena, l'autore ricorse troppo spesso, per ottenere l'applauso del pubblico grosso, alle *tirate d'effetto*, alle frasi, alle acclamazioni del popolo che naturalmente non si vede e ad altri mezzi che, se possono colpire chi non bada tanto pel sottile, non sono perciò del tutto ammessibili come buoni mezzi drammatici.

Giustizia però vuole si dica che non mancano scene veramente belle (come, per esempio, le ultime del 5° atto) e tali da far desiderare che tutte fossero eguali a queste, affinchè gli spettatori avessero ad uscire soddisfatti dal teatro. Di questa prova di saper far bene va data lode all'autore, il quale certamente potrà, studiando ancora, dare qualche lavoro migliore.

E l'esecuzione? Mi duole il dirlo, ma fatte poche eccezioni (metto specialmente fra queste la signorina Aliprandi e il sig. Pietro Rossi) gli altri attori si sono mostrati inferiori al loro còmpito. Alcuni non sapevano affatto la loro parte e balbettavano e s'*imporporavano* spesso; altri non erano a loro posto. Siamo un po' severi colla compagnia Aliprandi, perchè siccome essa ha buoni elementi, così vorremmo che li utilizzasse un poco di più per rendersi, collo studio costante, più degna del teatro Gerbino, che, come è molto, risuonava di frequenti e meritati applausi alla compagnia che ha preceduto quella dell'Aliprandi.

Il pubblico era poco numeroso, la messa in iscena mediocre.

ROSSINI. — Ieri sera vi fu accorrenza di pubblico per la beneficiata della sig.ª Rosetta Solari.

La brava attrice fu molto applaudita sia nella commedia dell'avvocato Q. Carrera: *J'impegnos*, sia nel nuovo idillio campestre in 1 atto ed in versi dell'avv. Gasca: *Rosëtta la paisanota*, recitato in unione al simpatico attore sig. M. Manzoni.

— *La* CLEOPATRA *di Lauro Rossi a Napoli.* — Al teatro S. Carlo di Napoli si è rappresentata l'altra sera la *Cleopatra* di Lauro Rossi che, or son tre anni, ebbe al nostro Regio un felicissimo successo interpretata dalla Singer, dal Patierno e dal Pantaleoni.

Il successo ottenuto dalla *Cleopatra* a Napoli non è stato inferiore a quello di Torino.

Ecco il tenore di un telegramma speditoci da quella città:

« La *Cleopatra* di Lauro Rossi ha ottenuto ieri sera successo brillantissimo al San Carlo, con la Singer, Capponi ed il baritono Medica, sotto la direzione del maestro cav. Serrao. L'autore ebbe 20 chiamate. Artisti, cori ed orchestra benissimo. Singer immensa. »

Balli mascherati. — Quelli della scorsa notte non furono molto animati. Mascherine poche, noia molta. Era assai bene addobbato il teatro Scribe e discretamente il Vittorio Emanuele.

Cronaca bianca. — *Lutto e beneficenza.* — Il conte Pietro Bastogi ha fatto consegnare al sindaco di Firenze lire 10,000 da distribuirsi ai varii istituti pii di quella città.

— Ieri allo sparo del primo colpo di cannone il marchese Giuseppe Campori, di Modena, ha fatto incominciare la distribuzione ai poveri della Villa di Collagara di 60 mine di frumentone e 20 di frumento.

Cronaca nera. — **A Torino.**

Occhio al gatto. — La signora Francesca P., abitante nella casa n. 5 del corso Santa Barbara, è vedova da due anni. Il di lei marito morì in Francia.

Ieri ella riceveva la visita d'un individuo signorilmente vestito che si dichiarò mandato a lei dal console di Francia per darle avviso dall'arrivo d'una considerevole somma, mandatale in seguito a liquidazione degli affari di commercio del defunto.

La buona donna ringraziò il messo e, senza sospettar menomamente di male, gli consegnò L. 5 75 che egli asseriva dovute al Consolato per spese o diritti.

Più tardi, quando si presentò al Consolato per ritirare il prezioso gruppo, si ebbe a convincere, con dolorosa sorpresa, di essere stata indegnamente truffata.

*** *Questuante.* — Una povera donna venuta di Savoia, senza mezzi, fu arrestata ieri per questua in via Santa Chiara.

*** *Disordini al teatro Scribe.* — La scorsa notte parecchi danzatori dello Scribe, in istato di ebrietà, commisero gravi disordini durante il veglione. Dovette intervenire la forza pubblica e a stento potè cacciare dal teatro i più ostinati.

Bella maniera di divertirsi davvero!

*** *Ladri.* — Ad un carrettiere che restituivasi a Leynì i ladri rubarono ieri un mantello di panno.

Ad una abitatrice di via San Massimo venne tentato un altro tiro.

Mentr'essa era a diporto, i ladri entrarono nel suo alloggio e si preparavano a far bottino, ma sopraggiunse l'*abitatrice* del luogo e fece andare a monte la loro impresa.

*** *Arrestati:* 2 imputati delle solite truffe del cambio dei marenghi in carta, 1 per oziosità, 2 mendicanti, 3 per disordini e 5 donne.

STATO CIVILE DI TORINO — 19 *gennaio.*

Morti. — Salotto Maria nata Beltrando, di anni 50, di Cavallermaggiore — Bettoja Carlo, id. 55, di Caluso, fabbricante vetture — Segre Marianna, id. 62, di Vercelli — Cornaglia Giovanni, id. 47, di Asti, militare in ritiro — Badino Domenico, id. 64, di Riva Pinerolo — Teppati Matteo, id. 81, di Mezzenile — Portigliotti Rosa nata Pachiotti, id. 75, di Giaveno — Franco Giuseppe, id. 73, di Caramagna — Ruffino Giacomo, id. 47, di Torino — Coppo Pietro, id. 53, di Casale — Più 8 minori d'anni 7. — *Totale* 18, *cioè a domicilio* 15, *negli ospedali* 3.

Nascite 21, cioè: maschi 10, femmine 11.

Matrimoni celebrati 9.

Spettacoli d'oggi

Regio — (Lettera A) — o. 7: *La Traviata*, opera. — *Sieba*, ballo.

Carignano — o. 8: *Regina e ministro.*

Gerbino — o. 8: *Una pagina dell'archivio segreto.*

Balbo — o. 8: Rappresentazione della compagnia equestre di Emilio Guillaume.

Rossini — o. 8: *Rosëtta la paisanota.*

Nazionale — o. 8: *I fiecanaç* — *'L Cioche del village.*

S. Martiniano — o. 7 1[2: *La gran battaglia della Cernaja.* — Tutte le domeniche e feste recita di giorno alle ore 3 — Tutti i giovedì recita di gala alle ore 2.

Gran **Skating-Rink di Torino** (il più vasto d'Italia), Parco del Valentino — dalle 9 alle 12 ant.; dall'1 alle 4 pom. con musica.

Skating-Rink di piazza d'Armi — dalle 8 alle 12 ant., dalle 2 alle 6 e dalle 8 alle 11 pom.

Skating-Club, Galleria Subalpina — dalle 9 alle 12 lezione di pattinaggio pel pubblico. Dall'1 alle 6 pom. pattinaggio pel pubblico con orchestra.

Scuola di pattinaggio diretta dal maestro Cobbet di Londra.

Osservazioni Meteorologiche

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino

19 gennaio 1878.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temp. esterna al Nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in cent.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 a.	748,8	+ 2,6	4,7	83	14° 27'	calma	copert.
9 a.	749,8	+ 2,8	4,5	80	14° 27'	calma	copert.
12 m.	749,[illegible]	+ 3,4	4,6	75	14° 30'	N d.	n.[illegible] s
3 p.	748,4	+ 4,0	4,6	79	14° 28'	N E d.	ser. n.
6 p.	748,4	+ 2,7	4,6	84	14° 27'	calma	ser.
9 p.	749,0	+ 0,7	4,6	92	14° 26'	N d.	copert.

Temperatura estrema al Nord in gradi centesimali { Minima + 0,5 / Massima + 6,0

Acqua caduta mill. 0,0

Minima della notte del 20 gennaio — 1,3.

Bollettino Astronomico.

(Tempo medio di Roma) — 21 gennaio 1878.

Nascere del **SOLE**, 7 52 — Passaggio al meridiano, 0 31 — Tramonto, 5 10.

Nascere della **LUNA**, 8 40 sera. — Passaggio al meridiano, 2 23 matt. Tramonto, 8 13 matt.

Giorno della **Luna** 18°.

PIANETI	Ora del nascere	Ora del passaggio al meridiano	Ora del tramonto
Mercurio	6,29' m.	11,7' m.	3,44' s.
Venere	9,14 m.	2,58 s.	8,33 s.
Marte	11,2 m.	5,45 s.	0,28 m.
Giove	7,11 m.	11,38 m.	4,5 s.
Saturno	9,57 m.	3,32 s.	9,7 s.

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'Ufficio meteorologico di Firenze della sera del 18 gennaio 1878 (ore 1 pom.):

Nebbia nel Veneto ed a Firenze. Cielo coperto a Livorno, ad Ancona e nell'Italia meridionale, ad eccezione di Napoli e suoi contorni. Dominio di venti dalle regioni settentrionali, freschi a Napoli e a San Teodoro, Forti a Brindisi e a Portoempedocle, ove il mare è agitato o grosso; agitato anche a Portotorres. Barometro alzato fino a 4 mm. nell'Italia superiore e nelle Marche; abbassato fino a 3 mm. in Sicilia; leggermente oscillante altrove. Probabilità di tempo generalmente calmo con nuvole e nebbie: parziali turbamenti nell'estremo sud d'Italia.

Temperature estreme

in alcune città d'Italia del 16 gennaio.

	Mass.	Min.		Mass.	Min.
Parma	5.8	— 3.1	Torino	10.8	1.7
Firenze	7.5	3.0	Roma	10.5	— 1.3
Milano	10.0	— 0.3	Napoli	11.8	4.0
Ancona	10.0	2.0	Livorno	13.1	— 4.5
Genova	10.2	8.1			

CORRIERE DELLA SERA

19 gennaio.

NOTIZIE DA ROMA.

18-19 gennaio.

Viaggio del Re. — Dicesi che il re Umberto abbia intenzione d'intraprendere quanto prima un viaggio nell'interno, soffermandosi nelle città più importanti del Regno.

— *La Deputazione siciliana è ricevuta da Crispi.* — Il Ministro dell'interno, ricevendo ieri la deputazione di Palermo, la esortò a voler confidare nell'opera energica del Governo, diretta a tutelare la pubblica sicurezza in Sicilia.

— *Mozione sul titolo del Re.* — Si assicura che l'onorevole Sella nella prossima convocazione della Camera intenda presentare una mozione perchè il Re si abbia da intitolare Umberto IV invece che Umberto I.

— *Rivista alle truppe di Roma.* — Domani il re Umberto passerà in rivista al Macao le truppe di Roma e tutte le altre arrivate pei funerali del defunto Re.

Assisteranno a questa cerimonia militare tutti i rappresentanti delle potenze estere.

La regina di Portogallo e la regina Mar-

gherita saranno presenti alla solennità nelle carrozze di Corte.

— *Titoli di nobiltà a cittadini italiani.* — Qualche giorno dopo il giuramento il re Umberto accorderà titoli di nobiltà ad alcuni cittadini del Regno ragguardevoli per censo ed ingegno.

— *Sella dal Re.* — Telegrammi alla *Lombardia* ed al *Caffaro* annunciano che l'onorevole Sella ebbe un abboccamento col re Umberto, al quale espose l'idea di erigere un nuovo mausoleo, invece del Pantheon, a Vittorio Emanuele, sulla collina degli Orti Sallustiani, di contro al palazzo delle finanze. Il mausoleo dovrebbe avere un ingresso maestoso sulla via Venti Settembre.

Si assicura che il Re avrebbe risposto che, a tale proposito, si rimetterebbe pienamente alla volontà della nazione.

Dimostrazione a Piacenza.

L'altra sera ebbe luogo un'imponente dimostrazione a Piacenza contro il vescovo Scalabrini, il quale non voleva che i funerali di Vittorio Emanuele si celebrassero nella cattedrale. I dimostranti, recatisi al Seminario, frantumarono tutti i vetri delle finestre, ottenendo che venisse messa fuori una bandiera a lutto.

Al palazzo vescovile si tentò di atterrare lo stemma di monsignor Scalabrini. Accorsero allora tre compagnie di linea, venti carabinieri e le guardie, e si caricò contro la popolazione. Vi furono alcuni feriti, ma leggermente. Dopo le intimazioni legali a squillo di tromba, la folla si disperse. Furono operati vari arresti. Le pattuglie percorsero tutta la notte la città.

In piazza del Duomo staziona buon nerbo di forza.

Monsignore vescovo sarebbe giunto in carrozza da Sant'Antonio mentre si ordinava la dimostrazione.

A mezza Strada Diritta fu accolto da una salva di fischi ed accompagnato colla stessa musica fino al portone del palazzo vescovile. Ivi la folla si slanciò verso la carrozza, ne aperse gli sportelli e lo salutò con un *charivari* clamoroso.

CORRIERE DEL MATTINO

20 gennaio.

IL DISCORSO DEL NUOVO RE.

L'Agenzia Stefani ci trasmette il testo del discorso del re Umberto.

La parola dalle labbra del successore di Vittorio Emanuele II suonò nobile, degna di quel trono su cui la Provvidenza ha fatto salire l'erede di tanti sovrani, degna della nazione a cui presiede, degna delle magnanime ombre di suo padre e del suo avo che tanto fecero per la gloria e pel bene d'Italia.

Ecco il testo di questo importante documento:

Signori Senatori, Signori Deputati!

Le parole che nei primi momenti di dolore diressi al mio popolo, vengo ora a ripeterle a' suoi rappresentanti. Io mi sento incoraggiato a riprendere i doveri della vita dal vedere come il lutto della mia Casa abbia trovato un'eco sincera in ogni parte del nostro paese, come la benedetta memoria del Re liberatore abbia fatto di tutte le famiglie italiane una sola famiglia. *(Applausi vivacissimi e prolungati).* Tanta unanimità di affetti fu di gran lenimento anche al cuore della mia diletta consorte *(applausi)* la regina Margherita, la quale educherà il nostro amatissimo figlio ai gloriosi esempi del suo grand'Avo. *(Applausi prolungati).* Nè meno confortevoli ci sono stati nell'improvviso lutto il compianto di tutta l'Europa ed il concorso di augusti principi *(applausi)* ed illustri personaggi stranieri *(nuovi applausi)* che crebbero solennità e significanza agli onori resi al nostro primo Re nella capitale del Regno. Questi pegni di rispetto e di simpatia, che riconsacrano il diritto italiano e pei quali devo qui esprimere la mia profonda riconoscenza, rafforzano la persuasione che l'Italia libera ed una è una guarentigia di pace e di progresso. *(Applausi fragorosi).*

A noi tocca di mantenere il paese a sì grande altezza. Noi non siamo nuovi alle difficoltà della vita pubblica; pieni di utili insegnamenti sono gli ultimi trent'anni della storia nazionale, nei quali per alterne prove d'immeritate sventure e di preparate fortune, si compendia la storia di molti secoli. *(Applausi).* Questo è il pensiero che mi affida nell'assumere gli alti doveri che mi si impongono. L'Italia, che ha saputo comprendere Vittorio Emanuele *(applausi)*, mi prova oggi quello che il mio gran Genitore non ha mai cessato d'insegnarmi: che la religiosa osservanza delle libere istituzioni è la più sicura salvaguardia contro tutti i pericoli. *(Scoppio di applausi).* Questa è la fede della mia Casa *(nuovo scoppio di vivacissimi e prolungati applausi)*; questa sarà la mia forza. Il Parlamento, fedele alla volontà nazionale, vorrà guidarmi nei primi passi del mio regno con quella lealtà d'intenti che il glorioso Re, di cui tutti celebrano la memoria, seppe inspirare anche nella viva emulazione dei partiti e nell'inevitabile conflitto delle opinioni. *(Applausi).* Sincerità di pensieri, concordia di amor patrio mi accompagneranno, ne son certo, nell'ardua via che prendiamo a percorrere, in fine della quale io non ambisco che di meritare questa lode: « Egli fu degno del padre. » *(Fragorosissimi applausi; grida generali di:* Viva il Re! Viva la Regina! Viva il principino di Napoli! *che continuano fino a che le LL. MM. si ritirano dall'aula).*

LETTERA DA ROMA.

Rientriamo nella vita normale — Se la Camera sarà sciolta — Il Ministero attuale — Gli umori dei deputati verso il Gabinetto.

Roma, 18 gennaio (sera).

Domani il re Umberto presterà giuramento di fedeltà allo Statuto. Con questa solennità si chiude il periodo degli avvenimenti compiutisi dalla morte di re Vittorio all'assunzione del suo successore. Quindi ritorneremo alla prosa quotidiana della vita ordinaria.

Da due giorni corre voce che la Camera debba essere sciolta. Io non presto la menoma fede a questa chiacchiera. Si dice che il Ministero voglia invocare a pro dello scioglimento l'articolo dello Statuto, secondo il quale la lista civile del Re nuovo debba essere fissata al principio della legislatura. Che cosa significa ciò? Null'altro se non questo, che intanto il Re nuovo ha la lista civile del suo antecessore, e che all'aprirsi d'un'altra legislatura, la lista civile sarà definitivamente determinata per esso.

Del resto come mai il Ministero attuale oserebbe affrontare il pericoloso cimento delle elezioni generali? Quale questione potrebbe proporre agli elettori? Quale autorità avrebbe esso per isperare un risultamento favorevole?

Volere o non volere, il Ministero attuale non è che un Ministero Depretis rimpastato alla meglio od alla peggio. Ora il Depretis non ha fatto già le elezioni generali del 76? E con qual diritto egli procederebbe a nuove elezioni generali?

Certo il Ministero attuale ha poco a sperare dalla Camera; in generale si crede che non possa reggere due mesi a sessione riaperta. Ma con tutto ciò egli non può non domandarne il giudizio e chinarsi ad esso rassegnando il potere, se questo giudizio gli sarà contrario.

Alla seduta privata tenuta oggi dai deputati per il sorteggio delle Giunte che debbono ricevere alla seduta reale di domani le LL. MM. e tutta la Famiglia Reale, s'è veduto chiaro quali umori serpeggino tra i deputati. Alcuni deputati hanno colto questa occasione per disapprovare il Ministro dell'interno, sia per la direzione da lui assunta della seduta di domani, sia per una comunicazione fatta da esso all'Agenzia Stefani circa agli accordi presi tra alcuni de' ministri e i capi delle varie frazioni parlamentari. S'è detto, con molta vivacità, che la sessione essendo aperta, la direzione della seduta reale spettava alla presidenza della Camera, e che la comunicazione fatta all'Agenzia Stefani, parlando solo degli onorevoli Sella e Cairoli, questi deputati non avevano l'incarico di rappresentare molti de' loro colleghi nella conferenza in discorso. Queste ultime censure mosse dal Cesarò, notoriamente amico del Nicotera, hanno mostrato abbastanza il broncio del Nicotera e de' suoi intimi contro il Gabinetto ricomposto dal Depretis. Ora, siccome questa amministrazione non trova nemmeno gran favore nelle altre frazioni, così è forza conchiudere che non ha solida base parlamentare.

G.

NOTIZIE DA ROMA.

19 gennaio.

Il Principe di Germania. — Il cieco Duca di Sermoneta ricevette ieri una visita dal Principe imperiale di Germania.

S. A. ricevette verso sera il ff. di sindaco di Roma on. Ruspoli.

— *Scambio di visite.* — Il barone Haymerle, ambasciatore d'Austria, ha ricambiato la visita fattagli l'altro ieri dalla presidenza della Camera, alla quale presentò il testo dell'indirizzo votato dalla Camera ungherese.

I funerali del Re a Parigi.

Riceviamo da uno dei nostri corrispondenti parigini una particolareggiata relazione della funebre funzione celebrata colà il giorno 17 del corrente mese in omaggio al re Vittorio Emanuele II; ma la ristrettezza dello spazio ci costringe a rimandarne la pubblicazione a domani.

DISPACCI DELL'AGENZIA STEFANI.

Del mattino.

Roma, 19. — S. M. il re Umberto ha presentato oggi, innanzi al Parlamento riunito, il seguente giuramento: « In presenza di Dio ed innanzi alla Nazione, giuro di osservare lo Statuto, di esercitare l'autorità reale in virtù delle leggi e conformemente alle medesime, di far rendere giustizia a ciascuno secondo il suo diritto, e di regolarmi in ogni atto del mio regno col solo scopo dell'interesse, della prosperità e dell'onore della patria. » *(Vivissimi applausi).*

In seguito hanno prestato giuramento i signori senatori e i signori deputati.

Poscia S. M. ha pronunziato il suo discorso. *(Vedi Corriere del mattino).*

Roma, 19. — Un decreto reale concede piena amnistia per tutti i delitti politici e pei reati di stampa finora commessi. Pei medesimi l'azione penale è abolita, e le pene pronunziate sono condonate. Pei reati d'ogni altra specie, commessi anteriormente a questo giorno, quando sieno soggetti a pena di durata non maggiore di sei mesi, l'azione penale è abolita, e le pene pronunziate sono condonate. Un altro decreto dà disposizioni di amnistia riguardo ai renitenti e refrattari di leva, ai disertori, ed ai contravventori delle leggi sulle tasse di registro e bollo.

Parigi, 19. — Il Governatore di Adrianopoli convocò i Consoli il 17 corrente; li informò che i Turchi non difenderebbero Adrianopoli, invitandoli a formare un Consiglio di notabili per mantenere l'ordine coll'assistenza di alcune truppe speciali che resterebbero. Grande panico ad Adrianopoli; gl'irregolari saccheggiano i dintorni. I Russi si avanzano.

Notizie private fanno credere poco probabile la conclusione dell'armistizio. Il riavvicinamento dell'Inghilterra all'Austria produsse a Pietroburgo impressione. Credesi che la Russia non porrà condizioni che l'Inghilterra e l'Austria non potrebbero accettare.

Parlasi del matrimonio del principe d'Orange con la figlia della regina Vittoria.

Costantinopoli, 19. — Le truppe sgombrarono Adrianopoli e ritiraronsi a Tchataldja, punto centrale della linea delle fortificazioni di Costantinopoli. I Russi entreranno ad Adrianopoli stassera.

Londra, 19. — Mons. Manning autorizzò la Messa solenne nella chiesa italiana per il re Vittorio, purchè la cerimonia non serva di pretesto ad una dimostrazione politica.

Roma, 19. — Quando le LL. MM. ritornarono al Quirinale, invitate dalla folla, si affacciarono al balcone e ringraziarono, il Re agitando l'elmo colla sinistra e la Regina il fazzoletto. La Regina prese fra le braccia il principe di Napoli, che fu accolto con entusiastici applausi. Continuando le acclamazioni della folla, la Famiglia Reale ricomparve al balcone. Comparve pure il principe di Germania tenendo fra le braccia il principe di Napoli. La folla applaudì freneticamente. Il principe di Germania, commosso, stringeva fra le braccia il principe reale e lo baciò più volte.

Il principe di Germania è partito. Lo salutarono alla stazione il Re, i principi Amedeo e Carignano e parecchi personaggi.

Costantinopoli, 19. — Un *iradè* imperiale chiama tutti gli Ottomani sotto le armi per difendere la patria in pericolo.

Pietroburgo, 19. — L'*Agenzia Russa* fa osservare che l'Inghilterra ricusa ai belligeranti il diritto di trattare insieme i preliminari di pace, mentre attende di conoscerli per fissare la domanda dei sussidii.

Questa contraddizione prova come l'accordo dei due belligeranti sia indispensabile per servire di base alle discussioni europee per il trattato definitivo. Smentisce che alcuni Gabinetti abbiano dichiarato che non riconosceranno i preliminari stabiliti senza il loro concorso, e soggiunge che la Russia non respinge l'intervento europeo.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

della *Gazzetta Piemontese*

Della sera.

TRIESTE, 19. — *Parigi.* — Il *Mémorial Diplomatique* dice che la Russia esige dai delegati turchi una immediata accettazione o un pronto rifiuto. Le condizioni imposte dalla Russia sarebbero durissime.

Atene. — La guardia nazionale venne chiamata sotto le armi.

Regna una grande agitazione ai campi di Calcide e Tebe. Le truppe domandano che la Grecia entri in azione.

Credesi che, se le trattative pendenti non riescono, la Grecia farà la sua dichiarazione di guerra, malgrado l'opposizione dell'Inghilterra, a meno che l'Inghilterra non dia promessa che, avvenendo lo smembramento della Turchia, verranno presi in considerazione i diritti storici della Grecia.

Costantinopoli. — Il generale Klapka è partito per Adrianopoli per cooperare con Mehemet-Alì alla difesa della città.

Mukthar-pascià organizza attivamente la difesa di Costantinopoli.

L'avanguardia russa è in vista di Adrianopoli. Temesi che a Suleyman sia ormai preclusa la ritirata, e che resti circondato fra Filippopoli e Tatar-Bazargik.

Parecchi piroscafi del Lloyd austriaco trasportarono a Varna i fuggiaschi da Jamboli, Adrianopoli e Hermanli che erano arrivati a Burgas. Credesi che essi verranno trasportati a Sinope e internati, durante la guerra, in Anatolia.

Cettigne. — Un corpo montenegrino ha varcato il confine dalla parte di Kolascin per congiungersi col corpo serbo del Javor. Le truppe serbo-montenegrine coopereranno alla conquista della Stara occidentale (Vecchia Serbia) ed alla espugnazione di Novi-Bazar.

Nella Bosnia va sempre crescendo il partito che domanda l'annessione all'Austria. I principali promotori di questa soluzione sono i frati Francescani, i quali vanno predicando in tutti i borghi cattolici.

Gli agà bosniaci si mantengono in un contegno d'astensione.

ROMA, 19, ore 3,50 (d'urgenza) — La funzione del giuramento di re Umberto fu stupenda.

Il Re e le Regine Margherita di Savoia e Pia di Portogallo all'uscire dal Quirinale furono salutati con *hurrà* entusiastici.

Per tutto dove passarono il popolo li accompagnò con ovazioni ed acclamazioni indescrivibili, dal Quirinale a Montecitorio.

Nelle vicinanze di Montecitorio una folla immensa: nell'interno, nella sala del Parlamento i senatori e i deputati erano in numero che non fu mai l'eguale.

Le tribune della diplomazia, dei giornalisti, delle signore, degli invitati, affollate straordinariamente.

Uno spettacolo oltre ogni dire maestoso.

Prima entrarono nella sala le regine Margherita e Pia e presero posto nelle tribune.

Uno scoppio fragorosissimo d'applausi salutò il loro comparire.

Poi al presentarsi di re Umberto nell'ampia sala fu una imponente acclamazione.

La formola del giuramento fu pronunziata dal Re con voce chiara, sonora, fermissima; e fu seguita da applausi unanimi, calorosissimi e da grida: *Viva re Umberto!*

Giurarono quindi i senatori e i deputati in corpo.

Infine il re Umberto pronunziò il suo discorso interrotto da vivissimi applausi e da acclamazioni generali.

Sovratutto si destò un vero entusiasmo quando re Umberto, con voce sicura ed alta, affermò dignitosamente che l'unità d'Italia è elemento di pace per l'Europa; e quando, visibilmente commosso, pronunciò questa bellissima frase: *L'unica mia ambizione è che il mio popolo debba dire un giorno ch'io fui degno di mio padre!*

Nuove ovazioni prolungatissime all'uscir dalla sala.

Era immensa l'aspettazione di tutti per questa solennità; eppure fu superata!

PARIGI, 19, ore 5. — I dispacci pervenuti dalla Germania pretendono che le condizioni poste dalla Russia sia per l'armistizio che pei preliminari di pace siano moderatissime.

Questa notizia è in contraddizione con quella dei fogli conservatori di Londra, i quali assicurano che le esigenze della Russia sono esorbitanti.

— Parlasi di un progetto di matrimonio fra il principe Guglielmo d'Orange, primo figlio del re dei Paesi Bassi, e la principessa Beatrice, duchessa di Sassonia, ultima figlia della regina di Inghilterra.

Del mattino.

MILANO, 19, ore 12 della notte. — Questa sera al teatro della Scala ebbe luogo un'imponente dimostrazione in omaggio al nuovo re Umberto.

Allorchè l'orchestra incominciò a suonare la marcia reale, la folla immensa accorsa alla Scala si alzò in piedi applaudendo ed acclamando.

La marcia fu fatta ripetere tre volte in mezzo all'entusiasmo del pubblico numeroso.

Lo spettacolo presentato da tutto quell'uditorio che in piedi acclamava continuamente, era indescrivibile.

Milano ha voluto così affermare di nuovo la sua devozione alla Casa di Savoia e all'unità d'Italia.

TRIESTE, 20. — Prevedesi che la conclusione dell'armistizio incontrerà molte difficoltà.

La Russia non considera come suoi alleati per trattato la Serbia ed il Montenegro, ma soltanto la Rumenia. Essa però pretende che i Turchi firmino armistizio cogli altri due belligeranti nel tempo stesso che con essa, onde, durante l'armistizio, la Porta non rivolga tutte le sue forze contro i due principati.

Siccome la conclusione dell'armistizio deve essere accompagnata dalla conclusione dei preliminari di pace, è probabile che la Serbia ed il Montenegro mandino commissari a Tirnova per definire le loro condizioni, a meno che non diano al comandante russo pieni poteri per trattare in loro nome.

VIENNA, 20. — Si smentisce che l'Austria abbia dato una protesta alla Turchia contro l'eventuale conclusione di patti diretti colla Russia contrari al trattato di Parigi.

Il conte Zichy avrebbe invece semplicemente detto a Server-pascià che l'Austria, avendo dal trattato di Parigi il diritto di pronunciarsi sulle condizioni di pace, si riserva il pieno uso di questo diritto.

Andrassy avrebbe poi dichiarato all'ambasciatore Novikoff che questa riserva non ha nulla di offensivo per la Russia.

PARIGI, 20, ore 8,25. — Venne distribuito alla Camera un progetto di legge che accorda un credito straordinario di 350 milioni al Ministero della guerra. 120 milioni sono da prendersi sul conto di liquidazione del 1877 e 230 milioni su quello del 1878.

ROMA, 20, ore 10,25. — Questa mattina il Senato e la Camera in corpo recaronsi al Quirinale a complimentare il Re e la Regina.

S. M. il Re ringraziò commosso per la entusiastica dimostrazione ricevuta dai rappresentanti della nazione. Soggiunse che la Camera dovendo essere prossimamente riunita, allora comincieranno le vere difficoltà, che saranno superate dal senno e dal patriotismo di tutti.

Espresse il suo dispiacere di non poter stringere la mano a tutti i singoli deputati, perchè numerosissimi.

VENEZIA, 20, ore 10,55. — Il barone Franchetti sottoscrisse per lire dieci mila pel monumento equestre del re Vittorio Emanuele da erigersi in Venezia.

VITTORIO BERSEZIO Direttore.
FERRERO ENRICO gerente.

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 19 gennaio 1878.

Torino	28	31	15	1	76
Milano	42	58	76	55	30
Venezia	40	15	16	50	82
Firenze	50	80	55	18	73
Roma	13	67	28	30	90
Napoli	20	90	54	36	6
Bari	16	9	90	40	61
Palermo	61	59	58	24	51

Notizie Commerciali

TELEGRAMMI PARTICOLARI COMMERCIALI.

PARIGI (sera), gennaio 18 — 19

		18	19
FARINE 8 mar. pel corr. (*)	L.	69 75	69 —
» » per febb. e marzo	»	60 25	65 50
» » per apr. e maggio	»	63 75	68 —
» » pei 4 mesi da apr.	»	68 75	68 —
ZUCCHERI saccarino 88|13 (**)	»	54 25	54 25
» » 7|9	»	60 25	60 25
» bianco 3	»	63 75	63 75
» raffinato scelto	»	144 —	144 —

LIVERPOOL, 19 gennaio (sera).

COTONI — Vendite generali, balle 6000, di cui per la speculazione 500, e per la consumazione 5500.

Mercato calmo.

Importazione della giornata, 2000.

Americani in ribasso di 1\|16.

HAVRE, 19 gennaio (sera).

COTONI — Vendite balle 900.

Mercato calmo-pesante.

CAFFÈ — Venduti sac. 160

Mercato calmo-fermo.

MARSIGLIA, 19 gennaio (sera).

FRUMENTI — Importazione ett. 20,720

» — Vendite » —

Mercato debole in ribasso.

(*) Questo prezzo s'intende per 150 chilogr., tela perduta.

(**) Per 100 chil. netti, tela compresa.

GENOVA, 19 gennaio.

CAFFÈ. — La maggior parte dei mercati trascorsero in calma l'ottava corrente, e in alcuni di questi i corsi erano più bassi.

Il nostro mercato si mantenne incerto in tutta l'ottava, e sembrerebbe che la tendenza propenda al declinio.

Si vendettero nell'ottava 400 sacchi Santos da L. 112 a 117.

Arrivarono nell'ottava 214 sac. da Liverpool, 10 da Marsiglia e 60 da Londra.

ZUCCHERO. — Le contrattazioni sono per ogni dove ancora limitate, ma il genere però ebbe un leggiero miglioramento e la tendenza continua buona.

Le qualità greggie sul nostro mercato si mantengono calme con affari molto limitati, non essendosi venduti che 150 sacchi Benares basso a L. 51 i 100 chilogrammi, e 160 Makõe a L. 60.

Le qualità raffinate si mantennero calme senza variazione sui prezzi da un'ottava all'altra. La tendenza accennerebbe a qualche miglioramento.

La Raffineria Ligure Lombarda vendette 1000 s. nazionale pronto a L. 132 i 100 chilo per vagone completo, e 6000 s. per consegna febbraio e marzo da L. 130 a 131.

Arrivarono nell'ottava 583 sac. da Marsiglia, e 1858 sac. da Liverpool.

CUOI. — Le qualità secche della Plata sono sempre deboli e in leggiero ribasso, mentre che le pesanti si reggono più sui prezzi praticati anteriormente.

Si vendettero nell'ottava 3300 cuoi.

Arrivarono nell'ottava 20 balle pelli da Marsiglia.

OLIO D'OLIVA. — Il mercato in questa ottava rimase invariato, e le qualità fine e mezze fine mangiabili si mantennero sostenute; quelle da fabbrica in calma. Si vendettero nell'ottava 140 quintali.

PETROLIO. — Dall'America non abbiamo alcun cambiamento ne'corsi anteriori.

Da noi a motivo della molta merce attesa (d'arrivo imminente) più del bisogno, i prezzi discesero di un 4 a 5 0\|0 al disotto di quelli, con cui si potrebbe comprare all'origine; perciò si risvegliò la speculazione e l'attività negli affari, combinandosi da 20 a 22,000 casse e 1500 barili da L. 31 25 a 31 50 i 100 chilo schiavo dazio, ed altre piccole partite da L. 66 50 a 67 le casse e da L. 70 a 71 i barili sdaziato vagone.

Chiudiamo con pretese maggiori dei prezzi praticati.

GRANI. — Gli affari in questa ottava furono molto limitati; però i prezzi sul nostro mercato restano alquanto più fermi. Si vendettero 3000 quintali, più 6200 ettolitri di varie qualità.

Gli arrivi durante la settimana ascesero ad ettolitri 20,100.

GRANONI. — Sostenuti ma con pochi affari. Si vendettero 570 quint. in tutto.

Arrivarono nell'ottava 300 quintali.

RISI. — La domanda per l'estero seguita ad esser nulla; ciò nonostante su qualche mercato all'interno i prezzi non ribassano, perchè i proprietarii non vogliono cedere ed i più bisognosi trovano compratori pel consumo del paese.

FIRENZE,	18	19
Rendita 5 0|0	78 75	79 17 5
Rendita dal 1° luglio 1877	— —	— —
Oro lettera	21 85	21 87
Londra lettera	27 25	27 27
Cambio su Parigi	109 20	109 25
Prestito Nazionale	33 25	33 25
Azioni Tabacchi	827 —	831 —
Banca Nazionale	2005 —	2020 —
Azioni Ferrovie Meridionali	348 —	348 —
Obblig. Ferrovie Meridionali	— —	— —
Banca Toscana	— —	— —
Credito Mobiliare	681 —	686 —

PARIGI,	18	19
3 p. 0|0 Francese	72 85	73 20
5 p. 0|0 Id	109 —	109 32
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	72 35	72 80
Ferrovie Austriache	— —	— —
Ferrovie Lombardo-Venete	177 —	— —
Obblig. Regia Tabacchi	— —	— —
Obblig. Ferrovie Vittorio Em.	234 —	234 —
Azioni Ferrovie Romane	70 —	75 —
Obbligazioni Lombarde	236 —	238 —
Obbligazioni Romane	354 —	254 —
Azioni Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 16	25 17
Cambio sull'Italia	8 5|8	8 5|8
Consolidati Inglesi	95 7|16	95 1|2

BERLINO,	18	19
Austriache	436 —	433 50
Lombarde	139 50	138 —
Mobiliare	379 50	380 —
Rendita Italiana	73 20	73 20

VIENNA,	18	19
Mobiliare	222 80	221 60
Lombarde	80 75	80 50
Banca Anglo-Austriaca	95 50	95 —
Austriache	254 25	255 —
Banca Nazionale	806 —	812 —
Napoleoni d'oro	9 46 5	9 46 5
Argento in banconote	103 70	103 50
Cambio su Parigi	47 15	47 15
Cambio su Londra	118 50	118 40
Rendita Austriaca	66 90	66 90
Rendita in carta	63 65	63 70
Unionbank	63 75	64 —
Rendita Austriaca nuova	74 90	74 80

LONDRA,	18	19
Consolidato Inglese	95 1|8	95 7|16
Rendita Italiana	71 7|8	72 —
Spagnuolo	— —	12 5|8
Turco	— —	9 9|16
Egiziano del 1868	— —	52 —

BORSA DI GENOVA. — 18 gennaio.

Rendita italiana	79 15 c. — 79 30 f.m.
Azioni Banca Nazionale	2023 — f.m.
Azioni Credito Mobiliare Italiano	687 — f.m.
Azioni Regia Tabacchi	— —
Azioni Ferr. Meridionali	347 — f.m.

Francia lettera 109 20 — denaro 109 15.

Londra vista 27 52 — denaro 27 47.

Marenghi da 21 82 a 21 84.

Sconto 5 0\|0.

BORSA DI MILANO. — 19 gennaio.

Rendita Italiana f. m.	79 10
Oro	21 82

Torino, Tip. Roux e Favale.